

# ORAZIONE

IN MORTE DELL' AUGUSTISSIMO

## CARLO III DI BORBONE

RE CATTOLICO DELLE SPAGNE, E DELLE  
INDIE &c. &c. &c.

SCRITTA DAL GIURECONSULTO  
GIOVAMBATISTA DE LIGUORO

IN OCCASIONE, CHE DAGLI AMMINISTRATORI  
DELL' ILLUSTRE CITTA' DI MADALONI SI  
FANNO CELEBRARE LI SOLENNI FUNERALI  
NELLA VENERABILE CHIESA DEL  
SANTISSIMO CORPO DI CRISTO

NEL DI 5. MARZO  
1789.



NAPOLI 1. MARZO 1789.

NELLA STAMPERIA DI FILIPPO RAIMONDI.

*Ut enim ceterorum hominum, ita principum illorum omnium, qui dii sibi videntur, ævum omne, & breve, & fragile est. Itaque optimum quemque niti, & contendere decet, ut post se quoque Reipublicæ profut, moderationis scilicet, justitiæque monumentis.*

**Plin. cap. 78. Panegy. ad Trajanum.**



**M**I rassaembra senza dubbio di fallo , che gli uomini fin dacchè unironsi nelle civili Società , non ebbero unquamai uno ragionevolissimo motivo , o cagion di dar un qualche sfogamento , e compenso all' interno martoro de' lor' sensibili cuori con ispagere dalle meste pupille , copiosissime lagrime , e dirrottissimi pianti , accoppiati a dolentissimi omei , quanto nelle presenti luttuosissime circostanze , nelle quali ravvisasi immensa , non che l' Europa tutta , ma quasi l' intiero nostro globo terraqueo per l' infaustissima , ed acerbissima novella della morte , seguita in persona , ahi rimembranza amarissima ! Del Gran Discendente del S. Monarca Luigi , del Padre , e Signor amorevole di vastissimi Popoli , di Regni , e di Dominj , dell' Onor , e del Benefattor dell' umanità , che visse soltanto per formar la pubblica salute , e felicità degli Stati suoi , dico , e già voi ben il capiste ,

---

afflittissimi Ascoltatori , di CARLO III. Re Cattolico delle Spagne , e di altri Dominj , siti in ciascheduna parte del Mondo , ed estesi così , ch' è stato solito il dirsi di non potervi giugnere tutti gli sfolgoranti raggi del Sole , Figliuolo , e Genitor de' più ragguardèvoli Sovrani , e Principi , e delle più cospicue Reine , e Principesse dell' Europa , e con ispezietà del nostro Augustissimo Re FERDINANDO IV.

E vaglia il vero un avvenimento sì funestissimo par , che giustamente dovesse esser preceduto , ed annunziato alcuni mesi prima da una non interrotta serie , e catastrofe d' insoliti orribili disastri , accaduti in varie parti della Monarchia di Spagna a cagione dell' esstraordinarie inondazioni de' Fiumi , de' Terremoti , e di altri spaventevoli fenomeni (1) . Indi mentre festeggiavasi la nascita di un fanciullo , dato in luce dalla Principessa D. Marianna , ecco in men di un balen fugace trasformarsi la brillante gioia nel più orrido pianto , e la Corte da sfarzosa sala , passar al negro ammanto per l' improvvisa perdita dell'

---

(1) *E' noto , che la Città di Sanguesa nella Navarra è quasi distrutta per le inondazioni , la Città di Wagliadolid per la cagion istessa molto rovinata , le varie scosse di Terremoti in molte Città di Catalogna , in America accaduti infiniti mali , dalle inondazioni , e da altre cagioni , in moltissimi luoghi della Vecchia Castiglia rovine grandissime avvenute , e così generalmente nell' altre parti della Monarchia di Spagna .*

accennata vezzosissima Principessa, a cui rapidamente susseguì l'altra del neonato Bambino, e quando il Regal Infante D. Gabbriello rinvenivasi inondato dalle lagrime, ed oppresso da' singulti nel vedersi rapire dal fianco la sua adorabile Sposa, ed il Figliuolo, viene Egli stesso attaccato dalla medesima malattia di pestifero vajolo con soccombere altresì al terribile Fato estremo, e nel breve spazio di venti giorni veggonsi perdere tre regali persone, ripiene delle più lodevoli qualità, e che formavano la delizia delle Spagne. E pur non han qui termine le comuni disavventure, ed avvenir dovea oimè la massima tra le disgrazie, ed il massimo tra i mali; giacchè non era ancor paga, nè appien satolla l'inesorabil Parca, se non recideva crudelmente lo stame della preziosissima vita del nostro Eroe, e così produrre una tal irreparabile perdita, che seco atraesse delle tristissime conseguenze. Infatti veggonsi ridotti all'estremo periodo di vita i suoi popoli, e suditi per lo giusto duol, in cui si rinvencono: Vedesi ottenebrata, e colma di negre gramaglie la Cattedra del Vaticano, per esserne stato il più verace vindice, e difensor, con aver fatto conoscere, che a ragion veduta appellavasi il Re Cattolico: Si son rattristate tutte le Principesche, e regie Corti Europee, e tra queste, chi può mai descrivere l'afflizione, ed il dolor di quelle di Lisbona, e di Firenze? Ma sopra tutto la vera vittima del più acerbo cordoglio è presso di Noi, che esanimi, languenti, e sbigottiti la ravvisiam pur troppo nel nostro tenero Padre, e So-

---

vano il cui sensibilissimo cuor all' amarissimo riflesso del tragico avvenimento di aver perduto il Fratello , la Cognata , il Nipote , ed un fiffatto Genitor , dal quale con incredibil dilezione , e tenerezza veniva cotanto amato , non fa più rinvenir pace , o ristoro , e nell'atto , che era in sì deplorabile stato , o sommo Iddio ! Si è aggiunto per colmo , e final cumulo di sua ragionevolissima mestizia , il vedersi tra pochi giorni rapire un regal figlio giovanetto , ed un altro Bambino ; Talchè veggiam oltremodo tutta la regal famiglia , e specialmente la nostra Augustissima Regina immersa nella più profonda , e tetra tristezza senza voler giammai terger le inumidite ciglie , e nel contemplar l' afflitto suo Sposo , ed alla crudel vista dell' atroce rapimento degli anzidetti suoi carissimi Figliuolini , che . . . . . Ma dove incautamente trascorsi ! Non aggiungiam sempre vie più pianto al pianto , e cause di maggiori affanni , e ritorniam donde ci dipartimmo coll' ingenuamente attestare , che la perdita dell' Eccelso CARLO ha in somma afflitta l' intiera umanità per esser divenuta priva , ed orba di quell' Eroe , che mentre sacrificava se stesso per formarne la felicità , le veniva a recare il più grande ornamento . Conciossiachè Egli era uno di quei pochissimi Eroi , che la Divina Provvidenza di raro dispensa , e manda nel Mondo per lo suo sollievo , e per far conoscere fino a qual grado di perfezione possa pervenir la virtù della specie umana .

Or qual fortunatissimo Orator vi farà , che possa giammai lusingarsi di tesser le troppo giuste , e dov.

---

te lodi ad un sì famigeratissimo Eroe? Qual più robusta, e maschia eloquenza darassi, che potrà ciò eseguire? Forse redivivi se tra noi al presente qui fossero quei prisca rinomatissimi Dicatori, Greci, e Latini, si potrebbero compromettere di riuscir nell' arduo impegno? Dicasi pur una volta, e schiettamente si confessi, che sono state così infinite, e tra lor diversissime le azioni, e le opere di Virtude, di Gloria, e di Eroismo del nostro Re, che pennelleggiarne al vivo il Ritratto, non farà mai possibile, tuttochè al sommo desiderabile.

Se dunque sia così, come all' opposto Io uom di picciolissimi talenti, sfornito di ogni eloquenza, abbattuto dall' intimo rammarico, avvilito dalla universal mestizia, e dalla spaventevole figurata Tomba dell' estinto Monarca, ed oltremodo oppresso dal riflesso dell' immensità del Soggetto, potrò aver lena in profferir, ed articular parola, non che in rammemorar le ammirabilissime geste, e li gloriosissimi fatti del più Benefico, Pio, Giusto, e Clemente tra i più ottimi Principi? Ma comunque sia la faccenda, se in altro tempo (2) sbagliaste in eleggermi per interprete del comun cordoglio, uopo è di dir, che malamente fa-

2 4

---

(2) *A richiesta del Pubblico di Maddaloni, fu dall' Autore recitata altra Orazione in morte della Imperadrice Maria Teresa Walburga d' Austria ne' solenni Funerali, che furono fatti celebrare nel dì nove febbrajo 1781.*

---

ceste ora , ed Io ciò non pertanto debbo ubbidire ;  
E comechè confuso , mi debba paragonare ad un  
naviglio senza Nocchier pericolante nel più profon-  
do dell'Oceano , in rimirar l' immenso stuolo di tut-  
te le virtù civili , religiose , e politiche incessante-  
mente praticate dal nostro Eroe , che formanò senza  
contrasto la più bella Gloria del presente nostro Seco-  
lo , somministrano agio agli Storici di poter a lor pia-  
cere spaziare nel racconto delle sue innumerabili Im-  
prese , e faranno l' ammirazione de' nostri più tardi Po-  
steri , purtuttavolta Io altro non farò rinnovar nella  
vostra mente , se non , che l' Invittissimo CARLO , emu-  
lando le stupende , e virtuosissime opere de' suoi Mag-  
giori , e specialmente quelle del gran Santo Luigi IX  
di Errigo IV. , e di Luigi XIV. celebratissimi Monar-  
chi della Francia , annodò in se stesso in nobil lega ,  
e coppia le virtù Eroiche , e lo zelo di Religione del  
S. Luigi , colle virtù politiche di Errico IV. , e del  
suo Bisavolo Luigi XIV. Cosicchè facendo combaciare  
la Religion con la Politica , e la Giustizia colla Be-  
neficenza nel Governo de' suoi Popoli , n' è in conse-  
guenza derivata la scambievole felicità degli stessi .

I. Tra tutte le diverse sorte de' Governi , coi  
quali si reggono i corpi politici , la miglior costituzio-  
ne sicuramente è quella dello Stato Monarchico , come  
col fatto vien dimostrato dall' Istorie delle Nazioni ,  
che che in contrario stoltamente ne dica un qualche  
Politico . Ma comechè lo Stato Monarchico sia il  
più pregevole , pur dipendendo assolutamente dal Prin-  
cipe la felicità , e la tranquillità de' Popoli , per con-



feguenza , è di uopo , ch' Egli sia dotato di esteffissime vedute , e di grandissime penetrazioni per l' indispensabil adempimento de' suoi doveri , donde avvien , che molto ristretto , ed augusto sia il numero di quei Principi , che effettivamente sacrificarono se stessi per l'altrui comodo , e vantaggio ; giacchè essi , quali Reggitori de' lor sudditi , che considerar debbano di essere altresì Uomini , anzi altrettanti loro figliuoli sono nell'obbligo di metter in perfetta difamina tutto quel , che si richieda , ed influir possa per la totale conservazione , e prosperità de' medesimi con disaminare il loro spirito , vale a dir l'Indole , il temperamento , ed in somma la lor natura , il clima , e la situazione de' Luoghi , dove abitano , per iscorgere se la Legislazione sia adattata , se la Religione venga venerata , se le superstizioni , e li pregiudizj sieno di ostacolo al pubblico Bene , badar con esattezza ai costumi , come quelli , che formano gli abiti , e le oppinioni , coi quali si vengono a governar gli uomini , e far sì , che l' Educazione sia tale , che abbia per unico oggetto , così di formar l' Uomo , che il Cittadino , con destrezza far servire a beneficio dello Stato le stesse cattive pendenze , inclinazioni , e passioni de' Cittadini : Non solo proteggere , ma aumentare le umane cognizioni , fino a qual grado , che sia possibile per via de' premj , e delle ricompense , con prestar tutti i mezzi opportuni , acciocchè la nazione renduta colta si faccia conta , e palese , promuovere , e dilatare tutte le arti , sieno di comodo , sieno di lusso per fugar l'ozio , e tener la gente in azione , e

fuori di ogni povertà, e miseria, cagione de' più orridi, ed atroci delitti. Di più come possasi per mezzo del traffico, e del commercio, così interno, che esterno, arricchire, ed ingrandire la Nazione, osservar quali forze di Terra, e di Mare sieno necessarie tanto per mantener tra essi lo scambievole freno, con isvanire ogni menomo timor di oppressione, e di vicendevol violenza, quanto per non esser sopraffatti da Potenze Straniere; distruggere qualunque cagion fisica, o morale di danno alla popolazione, e per finirla esser lo spirito motor del corpo politico, con usar tutte le virtù civili, religiose, e politiche, facendo sì, che la clemenza, e la beneficenza, principali virtù di un Regnante, che il rendono emulo della Divinità, sieno con avvedutezza esercitate, in guisa, che la clemenza non rechi detrimento alla bilancia di Astrea, e la soverchia liberalità, e beneficenza non ridondi in pregiudizio dello stato stesso, ed il tutto temperare colla politica prudenza cotanto necessaria a colui, che ha in man le redini del Governo; e perchè gli uomini non sono naturalmente portati, che alla imitazione, quindi la vita del Principe è la lor censura, e nel lor animo fa molto più impressione l'esempio, che qualunque astratto metafisico insegnamento, o più raffinata ragione; cosicchè i costumi del Regnante influiscono così alla libertà, quanto le leggi. Onde un savio Politico riflette, che siccome le Leggi possono far divenir gli uomini in bruti, e li bruti in uomini, così parimente, se il Principe ami le anime libere, Egli

---

avrà de' sudditi, se poi ami le anime basse avrà degli schiavi (3).

Dalle anzidette cose premesse con quella ristrettezza, che usar debbo, si ravvisa già quanto difficil sia il dettar Leggi dal Solio, ed il soprattendere ai Popoli, e per conseguenza giustamente al dir di Tacito (4) molti, che nello stato privato si dimostravano degni dell' Impero, non si riconobbero per tali, tostochè ci pervennero, e ben riflettè Plinio nel Panegirico al suo Trajano (5), che pochi erano i Principi, le cui virtù non erano state lese da' vizj, siccome realmente tra il numero di costoro si debbano mettere un Alcibiade, ed un Filippo il Macedone, che furono un misto di virtù, e di difetti. Il perchè sempre si farà rimembranza delle geste di pochissimi Principi, cioè di un Ciro, di un Tito, dell' accennato Trajano, e de' due Antonini, e tra la schiera di questi annumerar si debbe il nostro Eroe, per aver son luminosa maniera, e con istupor di chiunque adempiuto a tali doveri indispensabili dal Principato nella stabile, e costante,

---

(3) *Leggasi il Libro 12. Cap. 17. dello Spirito delle Leggi del Presidente di Montesquieu.*

(4) *Veggasi il primo Libro degli Annali.*

(5) *Enituit aliquis in bello, sed obsolevit in pace: alium toga, sed non & arma honestarunt: reverentiam ille terrore, alius amorem humanitate captavit: ille quaesitam domi gloriam in publico, hic in publico partam domi perdidit: postremo adhuc nemo exstitit, cujus Virtutes nullo Vitiorum confinio laederentur. Plin. cap. 4. Panegyrici ad Trajanum.*

condotta del lungo corso del suo regnar, come andando innanzi vedrem:

Nacque il Gran CARLO dall'Augustissimo Filippo V., e dalla virtuosissima Eroina Elisabetta Farnese, (6) ed essendo stato dotato dalla prodiga natura di un grave, e maestoso aspetto, ed insieme piacevole, ed avvenente, perciò subito da Pargoletto ancor si riconobbero in lui disposizioni tali, che col crescer degli anni lo avrebbero renduto famoso, ed immortale, ed ornato di raro ingegno, e talento, e di una prodigiosa memoria, si vide tosto apprendere le più difficili scienze, e discipline, apparar diversi idiomi, senza la menoma confusione, e conoscer esattamente per nome tutti coloro, che una sol volta veduti avea, non cedendo ad un Cinea Ambasciator del Re Pirro, che solamente in un giorno appresi avea tutti i nomi de' suoi spettatori, talchè nel susseguente di salute l'intero Senato, ed il popolo raccolto, con chiamar ciascuno pel suo nome, o pur di un Ciro, che al dir di Plinio sapea il nome di ciascuno de' suoi soldati, o di un Lucio Scipione che sapea il nome di tutto il popolo Romano. Si aggiunga a simili pregevolissimi doni la natural inclinazione del Fanciullo, che a dismisura, ed a ribocco innaffiata con tutta la più possibile cura de' suoi savissimi Genitori, mediante una educazione la più propria, accurata, e grande, che unque mai dar si potesse, vie più avvalorata dagli esempi domestici, e spinto, e mosso dall'emulazione de' suoi maggiori, tra i quali se desiderava modelli di valore,

---

(6) *A di 20. Gennaio 1716.*

e di militar disciplina, senza ricorrere agli Annibali, ai Filippi, agli Alessandri, ai Cesari, ai Fabii; ed agli Scipioni, rinveniva tra i suoi gli Errici, e li recenti esempi del suo Genitor, se ricercar voleva esemplari di soda pietà, e di verace santità immediatamente rinveniva tra' suoi Antenati il rinomato Luigi IX., che accoppiò lo zelo di Religione ad un' straordinario militar coraggio, usato contro gl' Inimici del Cristianesimo, e per ultimo se richiedea di chi usato avesse dall' altezza del Trono le più sane virtù Civili; e politiche, senza altrove volger lo sguardo, bastava rammemorar tra suoi un' Errico IV., ed il suo gran Bisavolo Luigi XIV., quindi in giovanile età dimostrava il più gran senno, e valor de' più invecchiati Reggitori de' popoli, e ben tosto si apparecchiò qual novello Alcide pel tortuoso, e difficil cammino, che guida, e conduce all' augusto Templo della Gloria, e dell' Onor, e da' suoi Genitori, che ben conosciuto aveano quell' Eroe il lor figliuolo divenir dovesse, fu mandato a felicitar i Ducati di Toscana, di Parma, e di Piacenza, che per gli antecedenti trattati tra le potenze Europee erano stati assegnati ad esso Real Infante, ed in suo nome erasene preso il possesso; Onde nella fine dell' anno 1731. felicemente approdò in Livorno, dove fu ricevuto con incredibili dimostrazioni di gioia, e di contento, nè raccontar si possono le Feste, che si solennizzarono, siccome mi dispensò di dir con quanto giubilo fosse stato inda accolto dai Popoli di Firenze, di Parma, e di Piacenza.

Ma dopo il breve scorso di tre anni , destinato il Real Infante da Dio ottimo Massimo a dover sovrastare , e governare altri Stati , passò all'acquisto del Reame delle due Sicilie ; Or qui non è mio intendimento di tessere , e narrare le varie belliche Imprese , nè le varie vicende , che occorsero , e le lor cagioni politiche , che sono troppo ben conte , e palesi , nè di quanto avvenne al nostro Eroe , così quando prosperava , e governava il nostro Reame , come allorchè reggeva la vasta Monarchia di Spagna , comechè per la gran Perizia militare , e sòda condotta , pel gran valor , e coraggio , specialmente dimostrato in tutte le occasioni di Guerra , nelle quali di persona si rinvenne , non che cedesse , ma di gran lunga superato avesse qualunque più prode , e rinomato Guerriero , che l' antichità vantasse , nulladimeno nè il tempo , nè il luogo permette di potermi su di ciò inoltrare ; Poichè il portentoso ammasso di tutte le altre sue virtù praticate nell' aureo governo prima del nostro Reame , e poscia in quello delle Spagne , e delle Indie , altrove mi richiamano , bastando solamente di accennar , che sempre fortunatamente calse la chioma di verdegianti allori , e per le varie , e diverse spedizioni guerriere fatte contro degli Algerini , che colle loro piraterie infestavano il mar , dopo acquistata alla Monarchia di Spagna l' Isola di Minorca sotto gli ordini del Duca di Crillon , e conchiusa la pace tralle belligeranti Potenze , fu novellamente fatta altra spedizione contro gli stessi Pirati , che produsse quasi la distruzione di tutta la Città . Onde meritò il gloriosissimo Monarca

il titolo di Restitutore delli libertà de' mari, di Vendicator della Cristianità.

Non è fuor di proposito il soggiugnere, che l'Invitto CARLO III. non mai intraprese guerra per vana ambizione, o per desio di soggiocar Popoli, e cagionar loro strage, ruina o saccheggi, ma soltanto per onor della sua Corona, e per difesa de' suoi Popoli, anzi fu sommo Promotor dell'amabil pace, per la quale non lasciava mezzo per conseguirla, ed alle volte sacrificò i suoi diritti, appunto per la prosperità delle Nazioni, e specialmente dell'Italia e per dar fine alle belliche calamità, atteso lo innato affetto, che portava all'afflitta umanità, che desidera lo scambievole amor, e la beatitudine.

Prima di ogni altro privi noi di Corte, e di proprio Sovrano da più secoli, incominciammo ad affaggiar qual utilità da ciò inondasse, e qual dono fortunatamente il Ciel dispensato ci avesse nell'acquistare un sì fatto Monarca; giacchè pien di fervoroso zelo per la Religione, e di una verace pietà, conseguita in retaggio dal S. Luigi, e memore di quegli aurei insegnamenti lasciati dallo stesso al suo figliuolo Filippo, subito diresse gli scopi suoi alla propagazione, alla difesa, ed all'accrescimento del culto Religioso; tanto più, che il Gran CARLO ben conosceva, che gli Stati, e li corpi politici non possano sussistere, se la Religione non venga al sommo venerata ed adempiti non sieno i doveri verso la stessa, donde poi nasce, e deriva, che altresì gli altri doveri si adempiscono da' Cittadini nommen in riguardo al Prin-

cipe, che scambievolmente tra essi; A tal fine non tralasciò di adoperare tutti li dovuti mezzi, e col proprio esempio insegnò a' suoi popoli in qual maniera la Religione venerar, e rispettar si debba, cosicchè questi avendo per iscorta, e guida l' esempio del loro Re, da' buoni, divennero ottimi Religiosi Cittadini; E poichè oltre all' esterno culto, il vero carattere della nostra Santa Religione, e di esser utile all' Umanità per mezzo del vicendevole Amor, e degli atti di Carità, e di Beneficenza, quindi non ho bastevole spirito a poter almen delineare quanto operato si fosse da un sì Benefico, e Pio Principe a favor di tutti gli ordini, e le classi delle Persone, e fin dove ad innaffiar giugnessero le sue immense beneficenze, tra le quali sono note le somme eccessive di denaro, che dispensar facea dal suo Cappellan Maggiore in tante limosine segrete fisse per ogni mese a molte diverse povere famiglie in conformità dello Stato, e lor condizione; oltre alle altre giornaliere, che in tutti i tempi, ed in tutte le occasioni si dispensarono, bastando dir, che chiunque facesse noto al suo Principe i suoi bisogni, rapido ne accorreva al riparo. Effetti di tal piissima inclinazione sono le fondazioni di tante opere di pubblica pietà, che appo noi tratto tratto si videro, tra le quali merita particolar commemorazione quella grandissima mole, e magnifica fabbrica, eretta vicina al Convento di S. Maria degli Angeli, per servire di Albergò, ed asilo a tutti i mendicì del Regno, il Monte militar delle vedove, che perdendo gli sposi loro rimanevano nella miseria, e nella povertà coll'



intere famiglie, ed altre sante provvidenze.

Nè si debbe tralasciar di dir, che Egli fu un Principe Religioso, ma senza simulazione, e nemico delle superstizioni, e degli altri abusi, che sotto pretesto di culto, non fanno, che la sua distruzione, e disonorano la Religione, ed invigliò sempre, che negli stati suoi non s'introducessero Conventicole, ed unioni capricciose di Cittadini, in danno della Religione, e della Civile società. E qual custode, Vindice, e Difensore de' Canoni, e della Ecclesiastica disciplina badò seriamente alla loro più esatta osservanza, e volle, che rispettati fossero i Ministri del Santuario, ed al governo delle Chiese eletti non fossero per Pastori, che Personaggi, per dottrina, e particolarmente per candidi costumi, e per lo zelo Apostolico della più esperimentata condotta; cosicchè ad altro non fossero stati diretti i lor pensieri, che al bene spirituale del loro Ovile, ed al lodevole uso delle grasse rendite in beneficio delle afflitte, e misere loro Pecorelle, e mentre curò di mantener la concordia tra il Sacerdozio, e la Regia Suprema Potestà, non permise però, che introdotte fossero cose nocive alli supremi Regali diritti, ed alle grazie concesse a' Popoli, e per non esporgli ad esser vittima della frode, e delle gabale ne' giudizi occulti, appena che si tentò, come più, e diverse volte in altri tempi tentato si era d'introdurre il Tribunal dell'Inquisizione, in danno del diritto ordinario de' Vescovi stessi, riparò, e pose rimedio al male, con far annullare, e distruggere tut-

---

to quel, che operato si era, con ridurre le cose allo stato primiero (7).

Ripieno il nostro Eroe di tanta Religiosa Pietà, fece sì, che con lei si accoppiassero le virtù politiche, e ben tosto formando il Supremo Consiglio di Stato, e più Regali Segretarij, che secondo i varj Ripartimenti alternativamente proposti avessero gli affari della Monarchia, prescelse a tali cariche Uomini favissimi, probissimi, e da non esser posposti a chi che sia per la più perspicace, e penetrante politica. Indi essendo necessaria ad un Regnante l'esatta contezza del numero de' suoi sudditi, delle diverse loro classi, de' costumi, de' rispettivi poderi, e loro qualità, ed in somma la minuta descrizione fisica, e morale di ciascun menomo luogo, de' suoi Dominj, ne diede gli ordini da Palermo ai Presidi, e Fiscali delle Regie Udienze del Regno, e subito vennero eseguiti. In seguela di ciò diede principio ad usar la sua innata clemenza, e riconosciuta, che la ripartizione de' pesi delle Università non era ben equilibrata con eccessiva liberalità, senza alterar punto la numerazione de' *Fuochi* fattasi nel 1666., e dispregiando le altre posteriori, avvegnachè più vantaggiose pel suo Regio Erario, solamente prescrisse, che si sgravassero quelle Università, le quali pagavano di più di quelli *Fuochi*, che effettivamente aveano, con accrescersi alle altre che sod-

---

(7) *Osservasi il Regal Dispaccio de' 29. Dicembre 1746.*

disfacevano di meno, con rilasciar loro tutte le somme dovute, che ascesero a due milioni di ducati. Inoltre fe pubblicare un Indulto generale per tutti i Delinquenti del Regno, diede la facoltà a' Governanti della Città di Napoli di toglier tutte quelle Gabelle, che credute avessero di ridondar in sollievo de' Popoli, con usar tanti altri innumerabili atti di clemenza, e di beneficenza nel primo ingresso del Governo. E qui di grazia ditemi Ascoltatori, quei tanti onori, prerogative, e divise di Cittadinanza profusamente concedute a questo nostro Illustre Pubblico, coll' essere stato innalzato alla stessa dignità, e gloria delle altre più cospicue Città del Regno, per cui presentemente cotanto si distingue, ed estolle non furono gli effetti delle prime Beneficenze usate dal nostro Eroe (8).

Ma debbe esser legata alla beneficenza, la giustizia, che insieme formano i veri caratteri del Principato, per cui pensatamente si disse da Plutarco (9) *che non vi è cosa, che tanto convenga ad un Re. quanto l'attendere agli uffizj della Giustizia: Perocchè Marte, al dir di Timoteo è il tiranno, e la legge, secondo Pindaro, la Regina si è di tutte le cose. E Omero dice, che i Re hanno ricevuto da Giove non già*

b 2

---

(8) *Nell' Archivio dell' Università di Maddaloni si conserva il Real Diploma spedito nel mese di Novembre 1734.*

(9) *Nella vita di Demetrio secondo la version Italiana del Pompei.*

le navi guarnite di rame , nè le Macchine da espugnar , le Città , ma le leggi per difenderle , e per conservarle . E che chiamò familiare e discepolo dello stesso Giove , non già il più bellicoso , o il più ingiusto , o il più sanguinolente fra i Re , ma bensì il più giusto . Imbevato adunque di sì belle massime il gran CARLO , distemperò quasi se stesso , per far risplender maestosamente la bella Temi ne' suoi Dominj . Laonde senza risparmiare fatica con furar alle pupille il sonno , volle , che il tutto passato fosse per sotto de' suoi occhi , senza perder un momento di tempo in dar le pubbliche Udienze con preferire i più bisognosi , e miserabili , o in leggere le suppliche , ed in risolver gli affari , e le faccende del Governo , e particolarmente le prime cure furono di rinnovare molte , savie , e giuste leggi , tutte analoghe alla natura del Governo , ed alla pubblica felicità , che per malizia degli uomini erano andate in disuso , talchè le cause de' Giudizj Civili si rendevano immortali per le tante forensi sottigliezze introdotte nella tela giudiziaria , e gravissimi delitti rimanevano impuniti , con detrimento dello stato , e trionfo de' malvagi . Onde si riformarono molti inconvenienti , che erano ne' Tribunali , e nelle Curie del Regno , ne' giudizj civili (10) , e furono emanate leggi , per porre freno a' delitti , che vengono a prevenirsi , quando le pene sono proporzionate agli stessi , e queste ebbero per iscopo di allentandar gli omi-

---

(10) *E' nota la Real Costituzione del 1738.*

cidj tanto contrarj all' umanità , e per togliere i mezzi a tali delitti , furono rinnovate ed accresciute le pene di ritenere , e asportare certe date sorte di armi , proibiti i giuochi pubblici motori di risse , di desolazion delle famiglie , e della depravazione de' costumi . Le prigioni , che sono la custodia de' rei , finchè non soggiaciano alla pena dovuta ai delitti , erano divenute l' istrumento della tirannide , e della vendetta de' Prepotenti , dove alle volte molti infelici perivano pel disagio , e per l' orrore , furono ridotte a semplici luoghi di custodia , a tenor degli ordini circolari , nè si tralasciarono altri mezzi per reprimere le oppressioni , e mettere ciascun Cittadino sotto la protezione delle Leggi , e del godimento della libertà civile . Dippiù furono Eletti per magistrati le persone più oneste , e savie , acciocchè fossero stati gli accorti esecutori delle leggi , e senza detrimento dell'impubere , della vedova , del miserabile , in confronto del Prepotente , del Ricco , dell'oppressore , avessero le sacrosante Bilance della giustizia amministrate , senza menoma prevenzione , e senza mostrarsi capricciosamente di esser gl' interpreti della Legislazione ; e dove il caso portasse una qualche dubbiezza , ne avesser dovuto attendere dal Principe la rischiarazione , e l' interpretazione . Inoltre furono fatte varie mutazioni ne' Tribunali , con diminuire , o accrescere le rispettive giurisdizioni , e furono formate varie Aggiunte pel migliore regolamento delle Finanze , che con vantaggio del Principato non recarono menomo danno a Cittadini , e non la finirsi giammai , se volessi li tutto

rammemorare, avendo, finanche pensato il magnanimo Re di far riunire le molte, e diverse leggi municipali in un sol corpo, e formare un Codice, con prescegliere ad un'opera sì grande rinomatissimi Giuriconsulti, e Filosofi.

Ma sebbene dalli soli progressi delle arti, e delle scienze ne deriva la maggior, o minor coltura delle Nazioni, e la lor rispettiva grandezza, e prosperità, pur tali progressi, non possono avvenire se per mezzo de' premj non si ricompensano le opere dello spirito umano, per esser soltanto le molle degli uomini l'interesse, la gloria, e l'emulazione. Quindi il nostro Eroo che era versatissimo nelle lettere, ed a fondo ne riconoscea il pregio, e la universal utilità, ad altro non badò, che all'aumento, ed all'avanzamento delle stesse, dispregiando a ragione le declamazioni, ed i deliri di alcuni antichi, e moderni Filosofi, e tra questi lo stravagante Rosò, che mentre ha coltivate con fervore le lettere, le ha poi dispregiate, divenendo il Panegerista dell'ignoranza. Un filosofo che insegna diversamente da quanto opera non è degno di un tal nome, e debbe riporsi tra il numero de' fanatici.

Le prime cure dunque del gran CARLO furono di rimettere nel suo antico decoro la Regia Università degli Studj, che fu sempre celebre e decorata di varj Privilegj da Federigo II., e da altri Regnanti. E perchè dai buoni regolamenti delle pubbliche scuole diretti a rendere la ragion de' giovanetti vi è meglio istruita, ne sbuccia, che i lor talenti poss

sano servir al vantaggio della Patria, come l'esperienza costante di tutti i secoli col fatto comprovato perciò molte savie provvidenze dal nostro Monarca si diedero, e nella maniera metodica d'insegnare, e nella riforma di varie Cattedre, che volle, che tutte fossero rendute perpetue, con restringere il numero de' votanti, che prima era assai esteso, nel provvedimento delle medesime, che assolutamente ordinò che date si fossero a personaggi consumati nelle lettere, e d'incorrotti costumi per la buona direzione dell'educazion pubblica; Cosìchè si videro sedere sulle Cattedre uomini di distinto merito con indicibile vantaggio, e progresso della buona letteratura, tanto più, che per mezzo delle sole lettere si poteva giugnere alle grandezze, ed agli onori, onde tutti s'inferyorano a coltivare, sicuri di esser ricompensati, colla produzione di un bene universale.

Or che diam della sua grand'avidutezza, nel far disseppellire per via degli scavi le antiche Città di Pompei, particolarmente quella di Ercolano, donde si son ritratti i pezzi più belli dell'antichità, e che richiamano dai più rimoti paesi i forestieri, ed i viaggiatori per osservargli, assai più degli avannamenti non dico già della prisca Roma, ma di Menfi, di Tebe, e di Cartagine. Si ricerca, col pensiero quanto si possa desiderare, per la più esatta cognizione di tutte le cose antiche, e che somministrar possano lumi per l'intelligenza delle stesse, tutto si rinviene raccolto, e disseppellito, e posto alla luce del mondo, e soprattutto è degna di ammirar

razione la rinvenuta Biblioteca coll'Armario, e coi libri, che son papiri involti in varie forme, e volumi, che per l'incendio, e per lo tempo sembrano altrettanti carboni. Ed il nostro Eroe, per farli interpretare se venir da Roma il noto Padre Antonio Piaggio Scelopio, che sapea l'arte di spiegar questi gran ruotoli di Papi, con fondar un' accademia di sceltissimi letterati per la dilucidazione di tutti gli avanzi di detto antico Ercolano, e già molti volumi si sono dati alla luce.

Mentre si aumentavano le umane cognizioni, non si trascurò di far accrescere la industria nazionale, e di perfezionar le arti, siano di comodo, siano di lusso, con usar tutti i più proprj mezzi per l'adempimento di un sì nobile, e vantaggioso progetto. Il perchè si fecero venire con discapito del Regio Erario degli artefici più rinomati da paesi stranieri, per promuovere, e perfezionare tali arti, e per risvegliare l'emulazione tra' nazionali; e quindi si eresse il lavoro della porcellana, nella Regal Villa di Capo de Monti di una qualità sì fina, ed eccellente, da non esser posta a quella del Giappone, della Cina, e di Sassonia: si fondò nella Città di Castello a Mare il lavoro de' vetri piani, riusciti di ottima perfezione, si stabilì nella Regia Darsena una magnifica fonderia di cannoni, e de' mortai riuscita perfetta nel suo più alto grado.

Vago d'illustrare la Scoltura, l'Architettura, la Pittura, e le belle arti, fatto l'acquisto de' famosi Quadri, e del Museo Farnesiano, oltre a quello



di Ercolano , permise a ciascuno l'ingresso per ritrarne profitto , e nel tempo stesso pensò di rendere sempre più famosa la Metropoli del Regno , mediante gli abbellimenti , e per ifvegliare benanche negli altri un sì nobile desiderio , intraprese ad erigere , e costruire fabbriche cotanto sontuose , che attonito ciascuno ne rimane nel riflettere , come tra lo spazio di non molto tempo potesse eseguir tanto . Giacchè oltre al nuovo Appartamento del Regal Palagio costruito verso l'Orologio , e la superba Loggia al di sopra della fucina de' cannoni , e di aver fatte infelciare molte strade , ripulir tante pubbliche fontane , Egli poi con estasi , e meraviglia de' riguardanti , fece tirar con una magnificenza da non crederfi la nuova strada , porzione per dentro il mar sopra di uno stupendo ponte , e porzione sulla sponda , che incomincia dal Molo piccolo , ed oltrepassa il torrion del Carmine , e per tal mezzo il cittadin tranquillo affiso in cocchio tirato da suoi destrieri velocemente corre al di sopra delle ramoreggianti onde del mar . E ben comprendendo il filosofo Eroe , che il teatro debba esser la scuola dell'educazione in una culta Nazione , a tal finetosto pensò all'erezione di un teatro contiguo allo stesso Regal Palagio , e tra lo spazio di pochi mesi si crebbe quello , che diceasi di S. Carlo , ch'è divenuto de' più belli , che vi sieno nelle principali Città di Europa , con aver avuta la grande oculatezza di ordinar , che in sì inclito , e maestoso teatro non si fossero rappresentate , se non se le opere di quei pochi Poeti Drammatici , che quando hanno descritte tutte le pe-

ripezie del cuor umano, hanno parimente con accortezza insegnata la più piacevole morale.

Chi poi potrebbe annoverare, e descrivere minutamente tutti gli altri sorprendenti Edifizj costruiti fuor della capitale, e specialmente li due Regali Palagi, uno nella Real Villa di Portici, nel qual luogo, nella parte del mar vi è altresì un bel *Fortino*, e l'altro in Capo de' Monti? Ma non però non puossi passar sotto silenzio, che destinata la Città di Caserta per sua Real Villa, immediatamente in essa si videro inalzare moli, e fabbriche superbissime, e con somma pompa fu gettata la prima pietra di quella splendidissima Regia Magione, che oggi rende stupefatto, e attonito lo sguardo di chiunque ed a gara riscuote l'osservazione d'ogni accorto, e polito viaggiatore, nè ha che cedere a qualsivoglia altra Regia Magione de' Sovrani di Europa, e per accrescere le delizie di una tal sua Villa con ispesa immensa si fece scavar un acquidotto nelle viscere di alcuni colli de' rinomati Monti Tifatini, che dalla sua sorgente detto l'Olizzo, per la lunghezza di ventiseimiglia sempre coperta conduce un penfile fiume di acqua fino a Caserta, con unire malgrado la natura stessa, un colle, con un altro colle per mezzo di un portentosissimo ponte nomato della Valle, che altresì sostiene coperta in equilibrio l'anzidetta acqua sopra tre ordini di grossi archi rimanendo nella sommità del ponte una larga, e pubblica strada, che guida da mezzogiorno a settentrione, e nel suo piano inferiore vi è altra strada, che da Occidente va verso Oriente, e nell'arco di mezzo si legi

gono due iscrizioni del chiarissimo Mazzocchi. Opera questa; che sicuramente sorpassa qualunque altra, che formata avesse la vetusta potenza Romana.

Nè soddisfatto, nè pago di aver renduti i suoi sudditi culti, giusti; splendidi, desiderò altresì, che divenuti fossero ricchi, mediante il traffico, ed il commercio, così interno, ch' esterno, unico mezzo per accrescere la grandezza di una Nazione, onde fu dilatarato, e bellamente ornato il porto di Napoli, e prolungato il molo, e restaurati anche per lo Regno li porti di Castello a Mare, di Salerno, di Cotrone, e di Barletta, fu conchiuso anche un trattato di negoziazione colla Svezia, lo stesso fu praticato colla Porta Ottomana, per cui si vide tra noi un Ambasciatore Mansulmanno, ad oggetto di complimentare il nostro Monarca in nome del suo Gran Signore, e dall' istessa Porta Ottomana fu promesso di far aderire le regenze di Algeri, di Tripoli, e di Tunisi, ed in fatti fu conchiuso un trattato di negoziazione colla detta regenza di Tripoli, per cui poi venne in Napoli Mustafa Bey ad ossequiare il Monarca in nome, e parte del Bey Basà di Tripoli suo Suocero, conducendo gran quantità di fiere, che furono collocate nel nuovo Serraglio eretto al Ponte della Maddalena. Si fondò il supremo Tribunale del Commercio, e quello del Consolato, fu approvata l' erezione di una Cattedra di Commercio, e d' economia politica: si fortificarono tutti i luoghi marittimi: si accrescerono navigli, nè si trascurarono menomi stabilimenti, per l' accrescimento, ed aumento del Commercio.

Di vantaggio non si trascurò anche in tempo di pace di averli delle Truppe ben disciplinate nel mestier delle armi per mantener la quiete interna degli Stati, ed a poter esser pronte alle spedizioni guerriere, ed a far rispettare i suoi Regni, senza menomo timore di essere occupati: e per infervorare i nobili cittadini all'amor della patria, ed alla dilei difesa colle divise di onor, istituì quindi l'ordine Equestre sotto il patrocinio del Glorioso S. Gennaro, con farfene egli capo, e gran maestro, e con ascrivere al medesimo oltre a due suoi fratelli, ed al cognato, altri nobilissimi personaggi; onde si è renduto presentemente uno de' più cospicui ordini dell' Europa, da non esser posposto a qualunque altro (11).

E per ultimo non debbe tacerfi, che sempre in tutte le occasioni il nostro Eroe manifestò a' suoi Popoli quanto fosse portato alle splendidezze, ed alle generosità, e specialmente in tempo del suo Real matrimonio colla Principessa Maria Amalia Walburga l'ottima tra le Reine, e nella nascita del Regal suo figliuolo Primogenito. Laonde vedendo tutti i suoi sudditi per tutti i mezzi, e per tutte le maniere di essere stati cotanto beneficiati, e ricolmi di grazie, e di beneficj, col godimento di una eccessiva abbondanza, e di una pubblica prosperità, e tranquillità, perciò l'amaron sì fattamente, che qualora usciva in pub-

---

(11) Fu istituito un tal Ordine a' 3. di Luglio 1738.

blico tutti frettolosamente accorrevano in sì gran folla, che rendevano strette, ed anguste le più magnifiche strade, e ripieni di giubilo, e di una gioia giofante gridando con voci unifone davano in quelle giulive, e fenfibili espreffioni: Ecco colui, che ad altro non pensa, che al nostro pubblico bene, e vantaggio, formando la vicendevole nostra felicità, il vero tenero Padre de' Popoli, ed il più bello ornamento della umanità. Oh si questi sono gli effetti, che riscuotono coloro i quali realmente fanno regnar su i cuori de' loro sudditi.

II. Ma dopo lo scorso di cinque lustri, ne' quaranta felicità prodotta erasi a questi Regni delle due Sicilie pel suo impareggiabil governo; perchè alle immense sue virtudi erano troppo angusti confini, e ad ottenere una sì fausta sorte altri più estesi Dominj e Regni erano stati destinati dalla Divina Provvidenza, quindi per esser passato agli eterni riposi suo Fratello FERDINANDO VI. senza lasciar Prole, Re Cattolico delle Spagne, e delle Indie, venne per diritto di sangue chiamato a quel Trono, e per Sovrano proclamato col nome di CARLO III. (12) Appena giunta tal novella dichiarato successore alla Corona Cattolica, e Principe d' Asturias il secondo Infante Carlo Antonio Diego, fece proclamar Re delle due Sicilie, e suo successore l' Infante terzogenito col nome di

---

(12) *La proclamazione al Trono delle Spagne fu il 10. Agosto 1759.*

**FERDINANDO IV.**, e con ispogliarsi della Sovranità degli Stati suoi d' Italia, lasciò a noi nel suo diletterissimo figliuolo un pegno del suo amor, che seguendo l'orme del gran Genitor per conseguenza questi Regni hanno seguitato a godere; e godono le delizie della più amabil pubblica felicità. Trattanto nommen Egli che l' augusta sposa, e la Real Famiglia sensibili alle dimostrazioni di sincero pianto, e di affanno, che il Popolo mostrò nel veder, che già altronde gir doveano per essere ascesi sopra ricca, e numerosa Flotta, non senza sentimenti di vera tenerezza si allontanarono dal nostro bel Cratere.

Ed oh quì lo avessi tempo, e luogo di poter raccontare gli applausi, l'esclamazioni di gaudio, e le tante dimostrazioni di gioia, e di festeggiamenti dell' inclita Nazion Spagnuola, tostochè videro pervenire in Madrid il nostro Invittissimo Eroe, sicuri, e certi, che nella sua Augusta persona doveano conseguire immense beneficenze, e un tal cambiamento della Nazione da dover sorpassare, e gareggiare colle più culte dell' Universo. Infatti non s'ingannarono, ed ognun che fa buon uso del suo pensare immediatamente comprende qual campo spazioso le Spagne, e le Indie erano all'estesissime mire politiche del Gran **CARLO III.** E quì bisogna confessare, che la Spagna, avvegnachè non vi è paese al mondo, ove la natura più prodigamente avesse dotato delle migliori sue produzioni, nulla di meno per le intere Nazioni sbandite da Ferdinando il Cattolico, e da Filippo III. specialmente delle Provincie di Andalusia, di Granata,

e di Murcia, per le continue Colonie inviate in America, pei milioni d'uomini periti per le guerre di Fian-dra, e d'Italia, e per altre cagioni morali aveva fatte perdite grandi per mancanza di Popolazione colla distruzione dell'agricoltura, delle manifatture, e del Commercio, che si doveano riparare, come realmente col buon governo tratto tratto si fatte perdite eranfi andate a risarcire, e la Nazione Spagnuola incominciato avea a risorgere, e rifiorire, ma era riserbato al Gran CARLO III. di ridurre così estesi Dominj nella loro maggior grandezza, e prosperità. Il perchè subito rivolse il pensier alle maniere di ristabilire l'agricoltura per mezzo dell'esenzioni, e de' premj, con togliersi gli antichi pregiudizj, e con ispirare ne' Magnati, e ne' Grandi l'amor della Patria, da essi quindi diffuso nelle loro Terre, e Città. L'immensa abbondanza delle acque, che per tutte le Regioni delle Spagne scorrevano, senza farle servire per l'interno Commercio, e per la fertilità de' campi, al presente ne formano una felice rivoluzione, nella quale l'erezion de' canali pel traffico garreggia cogli acquidotti, per la polizia delle strade. Laonde oltre al canale Imperiale, ed a tanti altri, che illustrano la Monarchia, la di lei capitale oggi se non è la più estesa è al certo la più bella di tutta l'Europa, con applicarsi gli avanzamenti della Idraulica, e dell'Idrostatica a tutti i comodi, e piaceri della vita.

Ad esempio della Capitale in Malaga felicemente si è eseguito il piano di condurre le acque più salutarì nel centro della Città: In Terragona il magnifi-

co, e famoso acquidotto Romano è stato prolungato per l'estensione di trenta miglia: Nella Città di Leon si è restaurato il suo antico acquidotto, con innalzare nelle piazze di S. Marco, e di S. Isidoro due copiose grandissime Fontane di diaspro consacrate alla pubblica utilità, e senza rammemorare altre grandiose opere, merita menzione l'ultimo piano approvato dal nostro Eroe riguardo al Canale di Guadarrama, che dopo il giro di centò leghe anderà a sboccar in Siviglia, dove per lo navigabile Fiume Guadalquivir, fatto il corso di diciotto altre leghe entrerà nell'Oceano di Cadice, e così formerassi un commercio diretto coll'America; Le tante leggi per favorire il commercio, ed il traffico; il massimo aumento de' Legni, e de' Navigli per tenere numerose flotte a sicurezza del traffico: le immense monizioni marittime negli Arsenali, e specialmente in quello di Cartagena.

La regal *Diligenza* ultimamente stabilita da Madrid fino a Bajonna per agevolare la comunicazione, e commercio colla Francia: L'avanzamento dell'Industria nazionale delle manifature: Li trattati di negoziazioni colle diverse Potenze, la pace conchiusa colla Regenza di Algieri, e con l'Imperador di Marocco: L'armonia colla Porta Ottomana: La società economica di Madrid, a cui moltissime Donne si trovano ascritte, facendo onore al lor sesso. La società economica di Aragona: La compagnia di assicurazione degli effetti, ed interessi di mare, e di terra, che ha per fondo due milioni, ed un quarto di pezzi duri, ultimamente introdotta: Le varie fabbriche di lana,



di canape, e bambacia nella Città di Granata: Le manifatture di sete, e de' panni fini, un numero immenso di telai per la tessitura de' Rasi, de' Velluti, de' Damaschi, e di altre infinite cose, per cui si veggono impiegate a stuolo le donzelle, che lavorano sotto di una educazione Cristiana; In Catalogna le arti sono giunte alla lor perfezione; e così universalmente nelle altre Città delle Spagne con somma ricchezza, e grandezza della Nazione.

Nommeno dell' aumento del Commercio, del Traffico, e dell' industria Nazionale hanno fatti eccessivi progressi le scienze, e le discipline, mediante il patrocinio, le ricompense, ed i premj loro accordati dal nostro eccelso Eroe, dimodochè non solo la Dominante ma ancora le Capitali delle Provincie, e fino le piccole Città sono piene di Accademie particolari, e di società di Arti, di scienze, di Commercio, e di agricoltura, ed erasi già pensato alla formazione di un' Accademia Reale di Scienze; a tal fine uno de' più magnifici Edificj di Madrid nella strada di Alcalà, che erasi consagrato al Gabinetto di Storia naturale, ed al ricovero delle belle arti, è stato anche destinato pel grandioso Museo, costruito d' ordine del Monarca, e con tal mezzo unire in esso tutte le scienze per servire loro di perpetuo soggiorno qual santuario del sapere, e della letteratura, e fin nell' America, e particolarmente nel Messico regna la maggior emulazione nelle arti, e nelle scienze.

Quanto poi la Giustizia risplendesse affisa in Trono in tutt' i Dominj delle Spagne, e delle Indie, mi sem-

bra superfluo di dire , giacchè sotto tal Principe ciascun può considerare in che maniera potess'essere amministrata la bilancia di Temi , per cui non isparmiò di togliere qualsivieno abusi , che introdotti si fossero , e degno di eterna memoria , è l' ultimo regolamento dato a Governatori , alle Potestà , ed agli altri Giudicanti , sulla maniera di condursi nell' esercizio del loro impiego . Un tal regolamento respira umanità , dolcezza , disinteresse , ed amore verso i popoli , in beneficio de' quali si raccomanda la più esatta giustizia , si desidera , ch'essi non restino vessati , nè vengasi mai all' arresto delle persone , senza una urgentissima cagione , che coloro , che son detenuti in prigione siano umanamente trattati , che con serietà si badi sulla gente oziosa , e vagabonda , e se trovasi qualche lor fanciullo , affin di non far seguire le vestigie de' Padri si pongano nelle Case di misericordia , e qualche è più pregevole s' inculca di componere le piccole differenze , senza che le Parti ricorrono ai Tribunali , e per ultimo , che esattamente vigilino sull' agricoltura , e l' accrescimento delle arti , che formano la base , del Commercio , e della prosperità pubblica .

E finalmente dall' esempio di sì Religioso Principe , colmo di pietà , di clemenza , e di beneficenza , venne la sacrosanta Religione sommamente venerata , e con ispezietà fu molto dilatato il culto , e la divozione , che il nostro Eroe promosse per lo sacro mistero dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine , che fu dichiarata Protettrice delle Spagne , ed in di Lei onore istituito il celebre Real Ordine , de-

nominato di CARLO III. ch' eguale a quello del Tofon d'Oro, si è fatto famoso, e conto. Intanto sempre più il grand' Eroe spinto dalla sua munificenza, e compassione, fondò, eresse, e restaurò moltissime opere di vantaggio pubblico a favor dell' umanità, Spedali, Orfanotrofi, Collegj di educazione, Case di Misericordia, con risvegliare una famosa emulazione ne' cuori de' Magnati, de' Prelati, e di tutte le Persone facultose; dimodochè sì fatte opere si veggono in tutte le Città promosse, con essersi fin anche istituita una nuova Società di Dame coll' incarico di assistere, così nello spirituale, che nel temporale le donne carcerate, e particolarmente quelle detenute in una prigione, detta la Galera, ed un tale stabilimento fu così gradito dal Monarca, che oltre alle esorbitanti limosine a sollievo di quelle infelici dispensate, fu determinata la somministrazione di cinquanta doppie al mese. Sono risaputi li due Istituti, cioè quello della Carità, e la Compagnia del Soccorso, eretti in Granata. Nel Villaggio di Alcoy uno de' più ricchi, ed industriosi del Regno di Valenza in men di tre anni vi sono state erette ventisei fabbriche consegnate al ben de' popoli, senza aggravio de' Particolari, e ora si è eretto uno Spedale di duecento letti.

Di più è ben noto, che tra le gravissime occupazioni del suo Governo, non tralasciò di rivolgere continuamente le sue cure, e gli sguardi benefici in riguardo alla beatificazione del noto Venerabile di Palafox, con sacrificare al ben della Religione tut.

te le antiche rancide massime su tal oggetto .

Ma fin dove giugneste la sua pietà , chiaramente si manifestò , quando colle sue melate labbrà si vide confessare , il gran dispiacere , che l' animo suo sentiva nel dover espellere da' suoi dominj la Compagnia di Gesù per giusti motivi .

In veduta di sì innumerabili opere di virtù religiose e politiche fatte tra esse armonicamente combaciare , fu universalmente dichiarato , che Egli era divenuto l' unico modello de' Regnanti , e da ciò ne derivò che i Sovrani dell' Europa a ribocco il venerarono , ed amarono , e spesse volte fu da essi eletto per arbitro delle lor discordie con sicurezza di conseguirne le più giuste , savie , ed imparziali decisioni , ed il celebre Federigo II. Re di Prussia , che al marzial coraggio , accoppiò la più penetrante filosofia e letteratura , schiettamente appalesò che se fosse stato un uom privato , avrebbe fissato il suo domicilio negli Stati dell' eccello **CARLO** per vivere sotto del suo governo .

Inoltre dobbiam faggiugnere , che siccome ne' felicissimi avvenimenti , non fu mai lo spirito del nostro Eroe alterato da idee orgogliose , così parimente conservò la più imperturbabile costanza ne' disastri e nelle traversie per effetto non già di mal intesa filosofia , ma a motivo del suo vero rassegnamento ai voleri della Divinità , e se videsi placido ai colpi della spietata morte nel rapirgli da vicino i suoi più cari , con maggior eroismo , tranquillità , e senza spavento si apparecchiò a riceverla , quando verso di lui

crudelmente si rivolse, e mentre tutti erano in ismania, ed inondati dalle lagrime semivivi giaceano nella desolazione in isorgere, che doveano perdere un siffatto benefico Eroe; tutto all' opposto Egli non ravvisavasi, che intrepido, sereno, e tranquillo. Infatti appena che la malattia si gravò, con somma compunzione, e con edificante divozione ricevette per man del Patriarca dell' Indie il Pan degli Angioli; Indi poco dopo volle per suo conforto ricevere l' estrema unzione, con far in seguito solennizzare il suo Testamento, in cui con isplendidi legati si ricordò di tutti, nè si dimenticò di lasciar grosse somme di denaro a diversi Luoghi pii di pubblica pietà, ed ai poveri de' suoi Dominj; e prima di morir chiamando a se l'Erede della Corona, gli diede le ultime salutari ammonizioni in riguardo al modo di governar i suoi Popoli, con raccomandare specialmente la venerazion verso la Religione, e la più esatta Giustizia, nè lasciò d'incaricar, che fervorosamente amato avesse nommen quei del suo Sangue, che tutt' i suoi diletti sudditi; e poscia alzando la man gli diede la sua ultima paterna benedizione, facendo lo stesso cogli altri di sua Regal Famiglia; ed acciocchè veggasi qual Religioso e Cattolico Monarca, Egli fosse per norma ed esempio de' Regnanti, sappiasi, che giunto agli ultimi periodi della sua vita, richiesto da' Sacri Ministri se conservasse nel suo cuor un qualche scrupolo, umilmente rivolto rispose, che non veniva molestato di menoma cosa dalla sinderisi della sua Coscienza, per aver sempre nel suo governare praticata la Giustizia an-

nodata coi sentimenti della Religione. E già sicuro e certo di ricever dal suo Fattor la ricompensa per le sue infinite virtuose azioni usate, quasi forrendo immerito a contemplar la eterna gloria, e felicità dell' empireo Regno, anelante di ivi con rapidezza giugnere, e pervenire, placidamente chiuse le sue lucide pupille il più perfetto modello dei Re, e l'ornamento miglior della Umanità.

Intanto, Uditori, in iscambio di aggiugner più cagioni al nostro giusto duolo, ed al crudo affanno, feci per ultimo lecito di riflettere, che il nostro Eroe sta ora, siccome con sicurezza speriamo, godendo con eterna felicità il frutto delle sue religiose operazioni lassù nella Celeste Sede, e che effettivamente la sua fragile, e caduca mortale spoglia perdemmo; poichè il Gran CARLO vive, e viverà nelle immortali sue opere, e la Fama con sonora Tromba da generazione in generazione ne tramanderà la contezza fin alla più tarda posterità, e particolarmente vive, e viverà ne' suoi angustissimi figliuoli, e nei lor Discendenti. Onde al Ciel rivolti ivi porgiam li nostri fervidi voti, e le umili preghiere, affinchè si degni l'onnipotente Signor di concedere loro li più prosperosi avvenimenti, e con ispezialtà alla Persona del nostro amabilissimo Padre e Regnante, ch'è l'immagine più viva del suo eccelsò Genitor, in union della sua virtuosissima Sposa e nostra tenera Madre e Regina, e di tutta la loro Real Famiglia. Ho detto.

V171  
1517524